

chiede un quadro esatto dello stato delle nostre finanze, quadro che noi non abbiamo mai avuto, e che muterebbe totalmente i termini del nostro mandato. Mi rammento a questo proposito che avendo un membro della Commissione avvertito il ministro che egli non avrebbe potuto prevalersi del credito dei 75 milioni per altra cosa, fuorchè pel pagamento dell'indennità dovuta all'Austria, egli rispose che gli scudi non avevano un marchio e che, entrati una volta in cassa, possono essere destinati a qualunque uso.

Ciò fu per la Commissione un argomento di più per restringersi entro i termini del suo mandato e non occuparsi punto delle necessità dell'erario per altre cause, fuorchè l'indennità di guerra, e senza la prova che i fondi veramente mancasero.

La Commissione, a mio modo di vedere, ha assai bene provveduto, restringendo per ora il progetto di legge a ciò che era d'urgenza; e concluderò invitando il Ministero a presentare un altro progetto di legge per provvedere agli altri bisogni dell'erario, accompagnandolo di quelle prove e di quelle giustificazioni che possano mettere la Camera in grado di apprezzarli e di provvedervi convenientemente.

NIGRA, ministro delle finanze. Io non ritornerò su tutti i motivi che ho addotto già alla Camera circa i bisogni delle finanze. Essi furono già abbastanza detti e ripetuti. Osservava giustamente il deputato Cabella come io avessi detto che gli scudi non hanno un marchio. Essi entrano in cassa e servono a fare quel pagamento che più o meno crede opportuno di fare il ministro delle finanze; ma uno scudo serve a fare un solo pagamento e non due.

Io ho detto, e l'ho detto con una positiva dimostrazione, che i bisogni dell'erario, i quali sono a giorni in scadenza, non sono nel limite delle somme già affidate al ministro delle finanze per le negoziazioni. Dissi che quando fosse fatto un largo assegno al Governo, avendo a trattare un prestito all'estero, potrei rispondere alle dimande che mi potessero essere fatte troppo esuberanti, che non sono spinto dalla necessità del momento, che colgo l'ora che credo utile al paese. E con tale mezzo potrebbesi risparmiare all'erario un'economia che non sarebbe di poco rilievo.

Signori, ognuno nel fatto delle sue cognizioni crede sostenere la sua opinione. Benchè debole in tutto nella parte delle finanze, io sento dover sostenere la mia. Se la Camera vuole tenerne conto, potrà, parmi, giovare assai. Ma ad ogni modo dichiaro come ho dichiarato da principio che la mia responsabilità vuole anch'essa essere misurata dai mezzi che la Camera mi fornisce, e non potrei fare gl'interessi del Governo se non per quanto tali mezzi consentano. Io devo essere posto in grado tale da non dover soggiacere alla legge di necessità che mi venisse imposta. Non voglio dire con ciò che io abbia trovato finora domande indiscrete; ma perchè non possa venirne il caso non vorrei fosse messo un limite al credito del paese, sicchè non fossi poi in grado di poterlo mantenere con quel decoro e con quell'utile (perchè il decoro delle finanze è l'utile che se ne ricava) che si addice al nostro paese.

Voi mi perdonerete, in tal caso, se io non provvederò agli impegni con quei mezzi, con quell'utile che io credeva di poter ottenere. E mi permetterete anche che vi dica che, ove non potessi pagare al 1° del mese gl'impiegati, non tutta a me si dia la colpa, ma si dica colpa delle circostanze.

Voci dalla destra. Bene! Bravo!

RICCARDE, relatore. Aggiungerò pochissime parole a quelle che disse il signor ministro.

Nella sostanza, quando il signor ministro dice alla Camera che le finanze hanno bisogni ai quali è necessario che egli

provveda annuncia un fatto che non voglio contrastare; ma precisamente perchè le finanze hanno dei bisogni, e che questi bisogni non crede il signor ministro probabile di poterli soddisfare tutti nè coi 15, nè coi 21 milioni che domanda in aggiunta alla legge che fin qui si stava votando, io per questi motivi trovo una ragione di più per pregare il signor ministro di voler accondiscendere all'opinione di coloro che trovano che, prendendosi qualche giorno di tempo per esaminare più maturamente tutti questi bisogni delle finanze, si verrà al punto che la Camera sarà meglio istruita e si potrà forse creare un nuovo prestito non solo di 15 o di 21 milioni, ma di qualche milione di più.

Questa è per lo meno la mia opinione su questo argomento.

Osservo al signor ministro che è anche sua opinione espressa in altre circostanze che, se i bisogni nuovi venissero d'intanto intanto a sorgere in epoche non lontane, si troverebbe il signor ministro medesimo nel caso di fare successive emissioni di rendite, le quali nuocerebbero alle vendite che si stanno compiendo d'altre rendite, epperò non dover essere troppo presto nella necessità di fare altre domande ed altre emissioni di rendite, io crederei opportuno che si differisca questa discussione di uno, due o tre giorni all'oggetto di fare una discussione completa intorno ai bisogni che le finanze possano avere.

Questa è la mia personale opinione, ed osservo che questo mio sistema non ci spinge menomamente alla difficoltà, alla quale tanto il Ministero, che parecchi preopinanti hanno accennato, voglio dire in quella difficoltà che s'impedisca al Governo di soddisfare agli altri bisogni dello Stato e agli impegni colla Banca di Genova, al pagamento dei *vaglia*, e simili.

Colla rendita di 1,800,000 franchi che ha nelle mani ha già di che procurarsi il mandato di 15 milioni per Parigi, ha già di che far fronte ad una parte almeno notevole dei bisogni più premurosi dello Stato, epperò io non credo ragionevole il motivo per cui il signor ministro voglia spingere la Camera a votare così su due piedi una somma che non provvederà a tutti i bisogni dello Stato; a votarla in un modo più che in un altro, per essere le rendite alienate più a Torino che a Parigi; e qui cade in acconcio l'osservare che la ragione se il danaro possa andare piuttosto a Parigi che a Torino non è cosa di grande importanza; quello a cui attacco più importanza è questo (e mi pare che sia anche l'opinione del Ministero), si è, dico, di fare un prestito solo che comprenda tutti i bisogni ragionevoli dello Stato.

NIGRA, ministro delle finanze. Mi scusi la Camera se riprendo la parola, ma è solo per far presente che mi pare che dalla conclusione logica dell'osservazione del preopinante si vuole negare la necessità di concedere ora questo credito; poichè mi si dice: se dichiarate che questa somma non basta, dovendone poi domandare una maggiore, sarà meglio concederla complessivamente.

Ma io rispondo che, se mi sono limitato a fare questa domanda, era precisamente perchè non voleva domandare alla Camera una somma esorbitante. Ho calcolato che la concessione del credito di 21 milioni aggiunta alla liquidazione della rendita cui ho già la facoltà mi poteva portare circa al fine dell'anno. Ho trovato nei quesiti fatti dalla Commissione al ministro delle finanze la domanda di quale somma gli occorresse per andare alla fine dell'anno. È dietro questa che mi sono determinato a richiedere questo credito. Come vedranno la somma domandata era maggiore, ma io l'ho poi ristretta coll'aggiunta alla legge a 21 milioni.